

# RETESPERANZA

Gruppo di famiglie in aiuto ai minori

"Crediamo nella forza dell'Amore per la costruzione di una società senza barriere"

# 1989



# 2019

.....siamo ancora qui a sognare, motivati dal desiderio di fraternità che ci spinge a **credere nell' Umanità**, inserendoci in quegli spiragli di luce che intravediamo sempre e che siamo chiamati a percorrere, **spiragli di luce capaci di far cadere barriere e abbracciare il sorriso** di chi era lì ad aspettarci o ancora ci aspetta.

**PRIMO PIANO**

**RETROSPETTIVA:**  
ripercorriamo la speranza

**PAGINONE**

**30 ANNI DI STORIA**

**STORIE VERE**

Storia di Joselita



# RETESPERANZA

## storia & progetti



1988

Fondazione di Rete Speranza

1989

Rete Speranza diviene una Associazione Onlus

1991

Viene inaugurato l'Ospedale per gli Indios a Nova Larenjas



1993

Viene inaugurato il Centro Professionale di Curitiba, i cui lavori di ampliamento sono tuttora in corso

1999

Il Centro Professionale di Curitiba viene dichiarato di "utilità pubblica" dal Governo dello Stato del Paraná. A Rete Speranza viene riconosciuta personalità giuridica ed è eretta ad Ente Morale



2000

Rete Speranza diventa Ente autorizzato a compiere adozioni internazionali in Brasile. Viene inoltre registrato presso il Consiglio Nazionale di Assistenza Sociale del Governo brasiliano. La Comunità Europea finanzia il progetto "Mulher 2000", finalizzato all'aiuto ed alla formazione delle donne di favelas

2001

Rete Speranza diventa Ente autorizzato a compiere adozioni internazionali in Bielorussia

2004

Viene inaugurato il Centro di Promozione Umana di Piraquara



2005

Sponsorizzazione di una equipe tecnica con una psicologa, una pedagoga ed un'insegnante di educazione fisica in aiuto ai bambini del Recanto da Crianca a Cascavel

2007

Rete Speranza promuove, congiuntamente alla Commissione Adozioni Internazionali del Governo italiano ed alla Ceja di Curitiba, il progetto "Adotta una speranza", per offrire formazione e sostegno agli adolescenti che rimangono negli istituti brasiliani in quanto difficilmente adottabili causa l'età elevata

2010

Rete Speranza dà inizio, presso il Centro Professionale, al progetto "Adolescente apprendista" per fornire ai giovani e agli adolescenti un processo educativo basato sulla prevenzione e facilitare il loro accesso al mondo del lavoro



2017

Il Centro Professionale ha trovato un nuovo partner, i Padri di Piamarta (Brescia). Dal mese di marzo fanno parte del Consiglio Direttivo e hanno assunto la responsabilità di Rede Esperança Brasile.



# LA NOSTRA IDENTITA'

## Chi siamo?

Siamo un'associazione di ispirazione cristiana, libera, autonoma e aperta a tutti sorta per aiutare i minori del Brasile. **Fondata in Italia nel 1988 ed eretta ONLUS nel 1989**, ha ottenuto dal Governo Italiano l'autorizzazione all'attività nelle procedure di Adozione Internazionale nel 2000. Nel frattempo, nel 1999, nasceva a Curitiba - Stato del Paraná - **Rede Esperança Brasil**. Recentemente, proprio nel 2005, come Associação Rede Esperança ha ricevuto dal Governo Brasiliano il riconoscimento ad Ente benefico di Assistenza Sociale.

## Cosa vogliamo?

Desideriamo fare del mondo una sola famiglia, solidale e fraterna. Un mondo senza povertà in cui convivano insieme le diversità culturali, l'uguaglianza dei diritti e le pari opportunità. **Come RS ci prodighiamo prioritariamente per aiutare le donne e i minori del Brasile. Nel caso specifico di bambine o bambini abbandonati**, esaurite tutte le possibili soluzioni in loco, ci impegniamo per far trovare loro in Italia una famiglia adottiva.

## Come lavoriamo?

Interveniamo - in coordinamento con le realtà locali - con progetti di cooperazione sostenibile nel campo dell'educazione, della formazione professionale e della promozione umana; diamo impulso ad attività di sensibilizzazione per combattere le cause del grave divario **economico tra Nord e Sud** del mondo; favoriamo nuove pratiche di solidarietà; incoraggiamo la convivialità tra i popoli e l'educazione alla pace. In altre parole:

\* All'estero:

- sosteniamo la **cooperazione internazionale**
- organizziamo il **volontariato internazionale**

\* In Italia:

- promuoviamo **l'adozione internazionale**
- favoriamo il **sostegno a distanza (SAD)**

# SOMMARIO

### EDITORIALE:

4 Rete Speranza è fraternità!!

### PRIMO PIANO:

5 Retrospectiva:  
Ripercorriamo la speranza

### PROGETTI IN CORSO:

6 Aggiornamenti dallo Zambia

### VITA NOSTRA:

7 La nostra casa comune

### ADOZIONI INTERNAZIONALI

8 Adozioni 3.0 (articolo da Vita)

### PAGINONE:

10 30 anni di storia

### BIELORUSSIA ADOZIONI:

12 La nostra storia  
14 Chi misurerà il dolore di un bambino?

### POST ADOZIONI

16 Missione Sicilia... Incontro con le famiglie  
17 Grafici adozioni 2019

### STORIE VERE

18 Storia di Joselita

### GRAZIE A:

19 "Il mistero del lenzuolo rosso"  
Eredi Colleoni  
Dr. Volmir

### APPUNTAMENTI:

19 Feijoada - 1 Febbraio 2020



# RETE SPERANZA È FRATERNITÀ!!



La copertina di questo numero è dedicata ai **30 anni** di Rete Speranza.  
Abbiamo messo in evidenza il logo di Rete Speranza che richiama il nostro impegno a fare rete e a continuare la nostra missione in aiuto ai minori.

Al rientro dal Brasile, dopo una decina di giorni trascorsi presso il Centro Professionale, in compagnia di amici, non posso che esprimere tutta la mia soddisfazione nel constatare con mano che, malgrado i 30 anni trascorsi, **siamo ancora vivi e costruttori di bene.**

La forza del Sogno di Fraternità che sempre ci ha spinto fin dall'inizio, ci spinge a credere che vale la pena lottare per costruire un mondo migliore.

Il progetto educativo di Rede Esperança per l'anno 2020 denominato **LA NOSTRA CASA COMUNE**, riprende la frase pronunciata allora, in quel lontano 1991, da quel popolo Indio che ha visto in quel gesto, l'inaugurazione del "Centro della salute" da noi donato, l'inizio di un cammino possibile. **Rete Speranza è FRATERNITÀ!** Una Fraternità concreta che si snoda oggi, più che mai nella consapevolezza della nostra missione, in uno spazio comune, precisamente la **NOSTRA CASA COMUNE.**

Ma Rete Speranza non è solo Brasile, con la scuola di Lilian nello Zambia e i progetti di sussidiarietà in Bielorussia, possiamo dire che davvero stiamo, nel nostro piccolo, abbracciando il mondo. Per questo **chiediamo il vostro sostegno e la vostra partecipazione per continuare a costruire qualcosa di bello.**

Silvano Rota  
Presidente di Rete Speranza



## UN IMPEGNO CONCRETO...



Le cifre sono indicative, offrite quello che potete, segnate nome, indirizzo e la causale... restiamo amici anche di chi quest'anno non può dare niente...  
Sempre intestato a:

### RETE SPERANZA ONLUS

- c/c POSTALE: 19345222
- BANCAINTESA  
CODICE IBAN  
IT29U0306909606100000000774



#### Direttore responsabile:

Rota Silvano

#### Redazione

Tagliabue Mariarosa, Graziella Colombo, Letizia Donghi  
Osvaldo Pogliani e Frascchetti Lino

#### Grafica:

piumacreative.com

#### Stampa:

Tipografia Camisasca | Bovisio Masciago - MI -

#### Editore:

Rete Speranza Onlus

#### Sede e redazione:

Corso Libertà, 84 | 20811 Cesano Maderno | MB  
Tel. 0362 580510 - Fax 0362 573663  
e-mail: retesperanzaonlus@gmail.com  
[www.retesperanza.org](http://www.retesperanza.org)

#### Autorizzazione:

Tribunale di Como n. 33/95

# RETROSPETTIVA RIPERCORRIAMO LA SPERANZA

21 AGOSTO 1991: INAUGURAZIONE DELLA CASA DELLA SALUTE NELLA RISERVA INDIGENA DI RIO DAS COBRAS, NEL PARANÁ



“Inaugurazione dell’opera voluta ed offerta dalle famiglie italiane di Rete Speranza sempre più decise a stringere la mano al popolo brasiliano, coscienti di ricevere in cambio molto più di quanto hanno dato, da qui il presupposto per un mondo più fraterno animato da un grande spirito di solidarietà.

Un immenso grazie a tutti e in particolare a Padre Giuliano Sincini, missionario saveriano italiano, instancabile coordinatore e trascinatore del ponte Italia-Brasile”.

(dal giornalino di Rete Speranza  
ANNO II – NOVEMBRE-DICEMBRE 1991)

## Dal diario di bordo di chi ha partecipato di quel giorno memorabile:

“Che emozione! I bambini circondano il pullman, è un vero assalto, non si può nemmeno scendere. Qualche decina di chili di caramelle risolve il problema. E poi guardiamo questa gente che abbiamo aiutato senza conoscere. Vi sono pochi anziani, scopriremo poi che il 60% dei 2800 indios ha meno di 14 anni. Quei pochi ci osservano, a qualcuno piace stringerci la mano, sono bassi di statura, tutti guardano noi con la stessa curiosità con cui noi guardiamo loro. Ci incamminiamo in mezzo a loro verso la chiesa, costruita circa un anno e mezzo fa. Padre Giuliano si appresta a concelebrazzare con padre Domenico e padre Giovanni (miracolosamente arrivato da Londrina) e con altri sacerdoti delle comunità vicine. È una messa all’aperto “sui generis davanti aos Italianos” di Rete Speranza, appositamente chiamati dai padri, dai vari punti, in mezzo alla gente dove si erano sistemati. Poi, attorno a noi, tutti gli Indios, con bambini a piedi nudi, mamme che allattano, qualcuno che segue la messa sul cassone

di un camioncino... ma tutti molto attenti alle parole del sacerdote. Un applauso per noi, la Messa seguita in silenzio con letture in lingua Kaikang e Guarany ed il resto in portoghese, qualche parola sull’utilità dell’impegno di fraternizzazione fra i popoli, qualche petardo scoppiato qua e là, qualche bambino coi piedi nudi e callosi che si avvicina con movimenti aggraziati che svelano l’abitudine a vivere all’aperto. Qualche anziano ha il cappello coperto di penne, tutti hanno l’aria di comprendere l’importanza di questa giornata. Tantissimi fanno la comunione e molti di noi con loro per sentirci più uniti, poi la benedizione e quindi tutti insieme verso l’ospedale per l’inaugurazione ufficiale. È un’opera importante, sono presenti, oltre al capo degli Indios e al rappresentante locale della Funai, i rappresentanti di Rete Speranza, il sindaco di Laranjeiras ed altre autorità. Discorsi di rito, i più sentiti sono quelli del Caxiche, di Carlos della Funai e di Silvano, il quale

consegna una targa e la bandiera italiana. Nei discorsi ricorre spesso la parola FRATERNITÀ: Rete Speranza è FRATERNITÀ, tutti lo hanno ricordato”.  
(Dal giornalino di Rete Speranza ANNO II – NOVEMBRE-DICEMBRE 1991)



Gruppo di italiani presenti all’inaugurazione

**RETE SPERANZA  
È FRATERNITÀ!**

# AGGIORNAMENTI DALLO ZAMBIA

## FESTA DI NATALE:

Con il piccolo nostro contributo, Lilian ha potuto organizzare la Festa di Natale, dove i bambini hanno trascorso l'intera giornata ballando e mangiando. Lilian ringrazia tutti e invoca la Benedizione di Dio su tutti noi.



**E per continuare, se vuoi aiutarci...**

... nel 2020 servirebbero 182 libri per la scuola, per un totale di 450 euro!! Contribuisci con una quota, da solo o con un gruppo di amici... goccia a goccia, pagina dopo pagina... libro dopo libro...



# PERCHÉ UN PROGETTO EDUCATIVO DENOMINATO “LA NOSTRA CASA COMUNE”

Da un po’ di tempo ci stiamo interrogando sul significato della nostra proposta educativa, **un significato che renda il Centro Professionale di Curitiba, qualcosa di unico e irripetibile.**

Infatti, sono molte le iniziative e i progetti in favore di ragazzi e giovani che vivono in povertà e o in situazioni di rischio, ma ci chiediamo: **cosa ci fa diventare nel nostro piccolo tanto speciali, da essere punto di riferimento per molti?**

E così, riflettendo sulla nostra esperienza, da dove siamo partiti, dagli ideali che hanno spinto un gruppetto di genitori adottivi e Padri Saveriani a intraprendere questo cammino che ormai dura da trent’anni, ma anche dalle tante persone che si sono susseguite nel corso degli anni, ci è venuto spontaneo **fare sintesi.**

La Spiritualità Saveriana con l’intuizione di “fare del mondo una famiglia” ha fatto crescere in noi prima di tutto, il desiderio di **costruire una casa**, dove chi bussava alla nostra porta alla ricerca di un futuro migliore, iscrivendosi ad un corso o ad una attività, possa davvero incontrare Famiglia, **una famiglia che abbraccia il mondo. Sì, perché Rete Speranza non è solo Brasile.** Infatti, nel corso degli anni la nostra Associazione si è aperta a nuove realtà, seppur nel piccolo delle sue possibilità. Così **con semplici, ma significativi aiuti alla scuola di Lilian nello Zambia o in alcuni progetti di sussidiarietà in Bielorussia il mondo sta entrando sempre più nei nostri cuori.**

Certamente, il Centro Professionale di Curitiba è il progetto che richiede più energie o impegno per la sua ampia proposta.

Per questo qui sotto voglio illustrarvi, con questo piccolo disegno la nostra proposta 2020.



La Spiritualità è il fondamento della nostra Casa, è il fondamento di qualsiasi casa, senza i Valori che la sostengono la casa può crollare da un momento all’altro.

E la nostra spiritualità fonda le sue radici, come si diceva, nella Spiritualità Saveriana. **Fare del mondo una famiglia solidale e fraterna è sempre stata la nostra sfida più bella.** Ma come trasmettere una spiritualità evangelica, in un contesto multiculturale e multirazziale e con

miriadi di credo religiosi, come presenta il Brasile?

La nostra risposta è: costruire la nostra Casa Comune nell’accoglienza e nella solidarietà, annunciando l’Amore Misericordioso e la Tenerezza di Dio verso tutti, attraverso una **presenza sempre più umana e umanizzante di tutti gli operatori** e attraverso momenti specifici di Formazione.

Così sostenuti da questi valori **le porte delle nostre attività si aprono** per accogliere ragazzi, giovani e adulti in situazione di sofferenza e rischio per offrire un futuro migliore concreto, inserendoli in un primo contesto lavorativo.

Ma le porte non stanno in piedi da sole, devono essere sostenute da colonne, travi, mattoni e così i mattoni della nostra Casa Comune si tingono di riflessioni e azioni riguardanti, la Buona politica, il Rispetto dell’ambiente umano e naturale, una Economia più solidale, così via, imparando che **ogni piccola azione fatta qui si ripercuote nel villaggio globale e può “salvare” il mondo:** piccole azioni che possono essere ripetute e moltiplicate in casa, nel proprio ambiente di lavoro, con gli amici ecc. ecc. **Così il Centro Professionale, di Curitiba, Nostra Casa Comune si tinge dei colori più belli della vita e chi entra può fare, se lo vuole un cammino di fraternità, incontrando prima di tutto adulti col cuore di Padri e Madri.**



Piccole azioni quotidiane



Equipe del Centro Professionale



# ADOZIONE 3.0: GLI ENTI AUTORIZZATI TUTTI UNITI PER RILANCIARE IL "SISTEMA ITALIA"

di Sara De Carli

Nel 2019 le adozioni internazionali si fermeranno verosimilmente per la prima volta sotto quota mille. All'ingresso nel loro terzo decennio, **le adozioni hanno bisogno di un rilancio**: per la prima volta tutti gli enti autorizzati lo chiedono e lo promuovono insieme. Perché **non si tratta di salvare gli enti, ma un sistema**: le adozioni infatti calano, ma nel mondo i bambini che aspettano una famiglia aumentano.

Il 31 dicembre 1998, l'Italia ratificava la Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, siglata all'Aja nel 1993. È l'atto che costituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la Commissione per le adozioni internazionali, che definisce i protagonisti dell'iter adottivo, con le loro competenze, istituisce l'albo degli enti autorizzati. Un anno dopo, il 1° dicembre 1999, a seguito di quella legge arrivò il Regolamento per la costituzione, l'organizzazione e il funzionamento della CAI, che diverrà operativa dal 2000. Le adozioni internazionali per come le conosciamo e per come sono diventate il fiore all'occhiello dell'Italia stanno quindi per compiere 20 anni e per entrare nel loro terzo decennio di vita, quello della maturità.

## Adozione 3.0

È in questo momento storico che nasce **"Adozione 3.0"**: 49 enti autorizzati all'adozione internazionale in Italia, sui 51 totali, si sono radunati in un'assemblea autoconvocata a Roma per chiedere a gran voce il rilancio del settore, che - come noto - è da anni sta attraversando una forte crisi. "Adozione 3.0" - che non è un coordinamento e non sostituisce i coordinamenti esistenti, CEA e OLA - **vuole essere una "cabina di regia" per il rilancio delle adozioni internazionali**, lavorando su punti molto concreti. Se un'azione di rilancio per le adozioni è infatti irrinunciabile (dopo il 2010, con il raggiungimento di 4.300 adozioni, le adozioni hanno segnato un vertiginoso e progressivo calo, fino ad arrivare alle 1.130 adozioni del 2018, che hanno dato una famiglia a 1.394 minori), certamente il chiederla e promuoverla insieme ha una forza e un impatto maggiore. La segreteria operativa di "Adozione 3.0" è composta da cinque espertissimi di adozione internazionale: Gianfranco Arnoletti, Pietro Ardizzi, Cinzia Bernicchi, Anna Torre, Maria Virgillitto.

**La notizia di per sé, per il mondo adottivo, è storica**: mai prima d'ora gli enti autorizzati si erano seduti tutti dalla stessa parte, portando avanti richieste condivise e negli anni fra il 2014 e il 2017, in particolare, ai tempi in cui Silvia Della Monica guidava la CAI, gli enti si erano proprio divisi in due contrapposti schieramenti.

«"Storico" è probabilmente un aggettivo corretto, perché non solo in Italia ma in tutto il mondo non c'è nessun precedente in cui tutti i soggetti che operano nelle adozioni internazionali si siano messi insieme», sottolinea Pietro Ardizzi.

Anche "tutti" è un termine che possiamo usare, perché i due enti che mancano all'appello, rispetto ai 51 ancora presenti nell'Albo della CAI, sono Enzo B., che a settembre 2018 ha comunicato un progetto di chiusura della propria attività di adozione internazionale, in accordo con la CAI e le Figlie di san Girolamo Emiliani, che dal 2012 di fatto non realizzano alcuna adozione internazionale.

«La molla che ci ha portati tutti attorno allo stesso tavolo, sedendosi a parlare del futuro anziché del passato, è che il momento è maturo, tutti viviamo gli stessi problemi, tutti **sentiamo il rischio che le adozioni internazionali non vengano valorizzate per quello che sono, un bene per la collettività**», afferma Cinzia Bernicchi. «In passato ci siamo scontrati», ammette Maria Virgillitto, «e il vissuto di questi vent'anni non si rinnega, ma le cose adesso sono molto cambiate, negli anni passati qualcuno poteva pensare che il voto di grandi e piccoli enti "pesasse" diversamente, oggi non è più così, siamo su un piano paritario. Ogni tanto è necessario ripartire da zero e tutti siamo disposti a farlo per migliorare





il sistema delle adozioni, per **tenere sempre alto il livello della qualità, per dare risposte sempre migliori ai bambini che nel mondo hanno bisogno di una famiglia**. Qualcuno ha detto che siamo arrivati a questo incontro per "disperazione", ma davvero il problema non è salvare gli enti quanto piuttosto salvare il sistema, perché in giro per il mondo tutti noi vediamo che le adozioni calano ma i bambini che aspettano una famiglia aumentano». Per Anna Torre, di questa notizia «occorre sottolineare che gli enti hanno avvertito che finalmente è il momento per essere coesi, per **salvaguardare il diritto del minore ma nel contempo per dare un maggiore supporto alle famiglie**, perché i bambini nei Paesi sono sempre più grandi e "speciali".

Le famiglie vanno adeguatamente sostenute anche sviluppando una rete tra gli enti. Inoltre **serve sostegno da parte delle istituzioni**, ognuno deve fare la sua parte, soprattutto il sostegno economico».

Gli enti autorizzati, alla vigilia dell'ingresso nel terzo decennio delle adozioni – da qui il nome "Adozioni 3.0" – hanno messo sul tavolo **proposte concrete** per salvare un sistema che è ancora secondo nel mondo, che è ancora guardato come modello, ma che ha bisogno di non essere trascurato, per non correre il rischio che lentamente si paralizzi e si spenga. «Quello attuale è un momento da cogliere: dopo due anni la CAI ha finalmente una nuova presidente con cui chiederemo subito di interloquire, con la volontà di collaborazione e con proposte per il rilancio sia operativo che culturale delle adozioni internazionali, che sono un bene per la collettività», afferma Ardizzi. Nella consapevolezza che **il 2019**

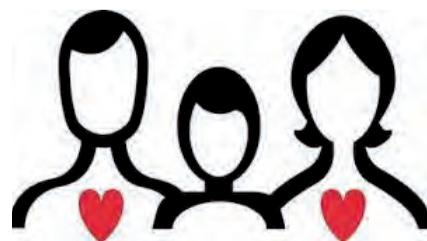
**scenderà verosimilmente per la prima volta sotto le mille adozioni**, al contrario di quanto si sperava. «Chiederemo **attenzione verso i Paesi di origine** e per la **cooperazione internazionale**, sistematizzazione dei **rapporti fra i quattro attori del sistema adozione** (CAI, tribunali per i minorenni, servizi, enti autorizzati, ndr), ad esempio rispetto al tema dei decreti vincolati, trasparenza nella comunicazione», dice Bernicchi. Ovviamente **c'è anche un aspetto economico**: «un impegno costante e preciso sulle adozioni internazionali si deve tradurre in risorse economiche adeguate per la CAI in tutte le sue funzioni, ordinarie e straordinarie e in un sostegno economico alle coppie, perché l'adozione non sia di pochi e per pochi», afferma Ardizzi. È la richiesta, già in passato avanzata, di un contributo di 10mila euro a conclusione dell'adozione, per tutte le famiglie: «è un segnale che ridarebbe speranza alle famiglie e rilancerebbe il percorso».

**A "Adozione 3.0" hanno aderito:** A.I.A.U. ASSOCIAZIONE IN AIUTI UMANITARI O.N.L.U.S.; A.S.A. – ASSOCIAZIONE SOLIDARIETA' ADOZIONI ONLUS; AAA ASSOCIAZIONE ADOZIONI ALFABETO; Ai.Bi. – ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI; AMICI DI DON BOSCO ONLUS; AMICI MISSIONI INDIANE (AMI) – ONLUS; AMICI TARENTINI Onlus; ARCOBALENO – ONLUS; ARIETE ONLUS; ASSOCIAZIONE AGAPE' – ONLUS; ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "CUORE" ONLUS; ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ERNESTO; ASSOCIAZIONE FAMIGLIE ADOTTIVE PRO I.C.Y.C. ONLUS; Associazione FIGLI DELLA LUCE- Onlus; ASSOCIAZIONE I CINQUE PANI; ASSOCIAZIONE IL CONVENTINO – ONLUS; ASSOCIAZIONE ITALIANA PRO ADOZIONI – A.I.P.A. - ONLUS ERGA PUEROS; Associazione MEHALA- Sostegno Infanzia e Famiglia – ONLUS; ASSOCIAZIONE NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE (A.N.P.A.S.); ASSOCIAZIONE PER L'ADOZIONE INTERNAZIONALE "BRUTIA" – ONLUS; AZIONE PER FAMIGLIE NUOVE-Onlus; C.I.A.I. – CENTRO ITALIANO AIUTI ALL'INFANZIA ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITA' SOCIALE; CENTRO ADOZIONI LA MALOCA ODV; CENTRO AIUTI PER L'ETIOPIA; CIFA ONLUS - CENTRO INTERNAZIONALE PER L'INFANZIA E LA FAMIGLIA; COMUNITA' DI S.



EGIDIO – ACAP; FAMIGLIA INSIEME Società Cooperativa Sociale; Fondazione AVSI; FONDAZIONE PATRIZIA NIDOLI ONLUS; GRUPPO DI VOLONTARIATO SOLIDARIETA' ONLUS; I BAMBINI DELL'ARCOBALENO – BAMBARCO ONLUS; I FIORI SEMPLICI – ONLUS; IL MANTELLO (Associazione di volontariato per la famiglia e l'adozione); INTERNATIONAL ADOPTION; ISTITUTO LA CASA; La Cicogna - Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale; LA PRIMOGENITA INTERNATIONAL ADOPTION; LO SCOIATTOLO-ONLUS; MOVIMENTO SHALOM; N.A.A.A. NETWORK AIUTO ASSISTENZA ACCOGLIENZA – ONLUS; NUOVA ASSOCIAZIONE DI GENITORI INSIEME PER L'ADOZIONE - N.A.D.I.A. ONLUS; NUOVI ORIZZONTI PER VIVERE L'ADOZIONE (N.O.V.A.); PROGETTO SAO JOSE'; RETE SPERANZA ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITA' SOCIALE ONLUS; S.O.S. BAMBINO INTERNATIONAL ADOPTION – ONLUS; SENZA FRONTIERE – ONLUS; SERVIZIO POLIFUNZIONALE PER L'ADOZIONE INTERNAZIONALE - (S.P.A.I.); SERVIZIO REGIONALE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI (SRAI) - Regione Piemonte; SJAMO (SAO JOSE' AMICI NEL MONDO).

<http://www.vita.it/it/article/2019/11/05/adozione-30-gli-enti-autorizzati-tutti-uniti-per-rilanciare-il-sistema/153183/>



# RETE SPERANZA: 30 ANNI

Nel pomeriggio di domenica 13 ottobre, ospiti della casa dei Missionari Saveriani di Desio, ci siamo incontrati per **fare il punto sul nostro cammino**.

“Due reti, una sola speranza”: questa la frase che, nella locandina divulgata come invito, univa il logo di Rete Speranza e quello di Rede Esperança. Sì, perché i cammini sono due, in due diversi continenti, ma la meta è la stessa e, dopo 30 anni, occorre ritrovarsi per verificare e guardare indietro ma, soprattutto, per **progettare ed andare avanti. Sempre. Con l'aiuto di tutti**.

Graziella, che ha lavorato presso il Centro Professionale di Curitiba e presso il Centro di Promozione Umana di Piraquara, fino alla sua chiusura, ci ha presentato in un video i volti, i sogni, le attività, i progetti e le storie che hanno fatto di Rete Speranza e Rede Esperança una grande famiglia. Per i presenti è stata una bella occasione per entrare davvero in rete ed avere nuovi strumenti per **diffondere l'opera di Rete Speranza** nella propria rete di conoscenze.

**ORGANIZZA UN GRUPPO DI AMICI...**

1000 EURO =  
PER COSTRUZIONE E MANTENIMENTO DI SERRE IN BIELORUSSIA PRESSO ISTITUTI E CENTRI DISABILI E ANZIANI



CON NOI PER CREARE PONTI DI SPERANZA




**ORGANIZZA UN GRUPPO DI AMICI...**

1000 EURO =  
PER L'ACQUISTO DI INGREDIENTI PER IL CORSO PANETTIERI E PASTICCIERI CP-CURITIBA



CON NOI PER CREARE PONTI DI SPERANZA




**ORGANIZZA UN GRUPPO DI AMICI...**

1000 EURO =  
ACQUISTO DI 50 BANCHI PER LA SCUOLA DI LILIAN A LUSAKA



CON NOI PER CREARE PONTI DI SPERANZA




**ANCHE TU PUOI AIUTARCI:**

- 15,00 euro: merenda giornaliera di un alunno per 1 mese
- 30,00 euro: 1 cesta basica (alimenti e generi di prima necessità per 1 mese per le famiglie che accompagniamo)
- 90,00 euro: acquisto attrezzature e quanto necessario per migliorare i nostri corsi (strumenti musicali, computers, libri, materiale sportivo, tessuti per la confezione dei costumi teatrali.)
- 150,00 euro: manutenzione delle strutture



CON NOI PER CREARE PONTI DI SPERANZA




Per continuare a sostenere i progetti di Rete Speranza è **importante l'aiuto di tutti**: per questo abbiamo preparato dei **micro progetti** perché ciascuno di noi possa “fare rete” coinvolgendo altri e sostenendo in gruppo progetti concreti. Questo, naturalmente, si aggiunge alle piccole **donazioni per i bisogni quotidiani** dei ragazzi, delle mamme e delle attività che sosteniamo in Brasile, nello Zambia e in Bielorussia... per ora!!!

**Un grande grazie** a chi ha organizzato, preparato e reso possibile l'incontro ed a tutti i presenti: è importante ritrovarsi, raccontare e raccontarsi, **ricordare e guardare avanti**.

# NI DI STORIA!

E' il momento di **radunare le forze anche per coinvolgere nuovi amici**: facciamoci "ambasciatori di Rete Speranza" presso i nostri parenti, i nostri amici e colleghi, nelle realtà in cui viviamo, lavoriamo e collaboriamo con il nostro tempo, le nostre abilità ed il nostro servizio: **dobbiamo diffondere il nostro sogno!**

Proprio per questo stiamo preparando un calendario di **incontri in diverse località d'Italia** dove sappiamo esistere gruppi che conoscono Rete Speranza e la sostengono: incontriamoci per poter coinvolgere sempre più persone!

Appena avremo pronto un programma definitivo con luoghi e date degli incontri lo diffonderemo. Se puoi radunare un gruppo di persone interessate a conoscerci e a condividere il nostro cammino, contattaci in sede a Cesano Maderno (0362 580510, lunedì 9-13 e 14-18, mercoledì e giovedì 9-13) oppure scrivici a [retesperanzaonlus@gmail.com](mailto:retesperanzaonlus@gmail.com): ci organizziamo e veniamo volentieri ad incontrarvi!



ORGANIZZA UN GRUPPO DI AMICI...

1000 EURO =  
POSA PAVIMENTO  
CAPPELLA CP CURITIBA



CON NOI PER CREARE PONTI DI SPERANZA



ORGANIZZA UN GRUPPO DI AMICI...

1000 EURO =  
POSA PAVIMENTO  
CAPPELLA CP CURITIBA



CON NOI PER CREARE PONTI DI SPERANZA



ORGANIZZA UN GRUPPO DI AMICI...

1000 EURO =  
1 PACCO DI ALIMENTI E  
GENERI DI PRIMA NECESSITÀ  
PER 12 MESI PER  
3 FAMIGLIE SENZA REDDITO



CON NOI PER CREARE PONTI DI SPERANZA



ORGANIZZA UN GRUPPO DI AMICI...

1000 EURO =  
1 PACCO DI ALIMENTI E  
GENERI DI PRIMA NECESSITÀ  
PER 12 MESI PER  
3 FAMIGLIE SENZA REDDITO



CON NOI PER CREARE PONTI DI SPERANZA



## LA NOSTRA STORIA

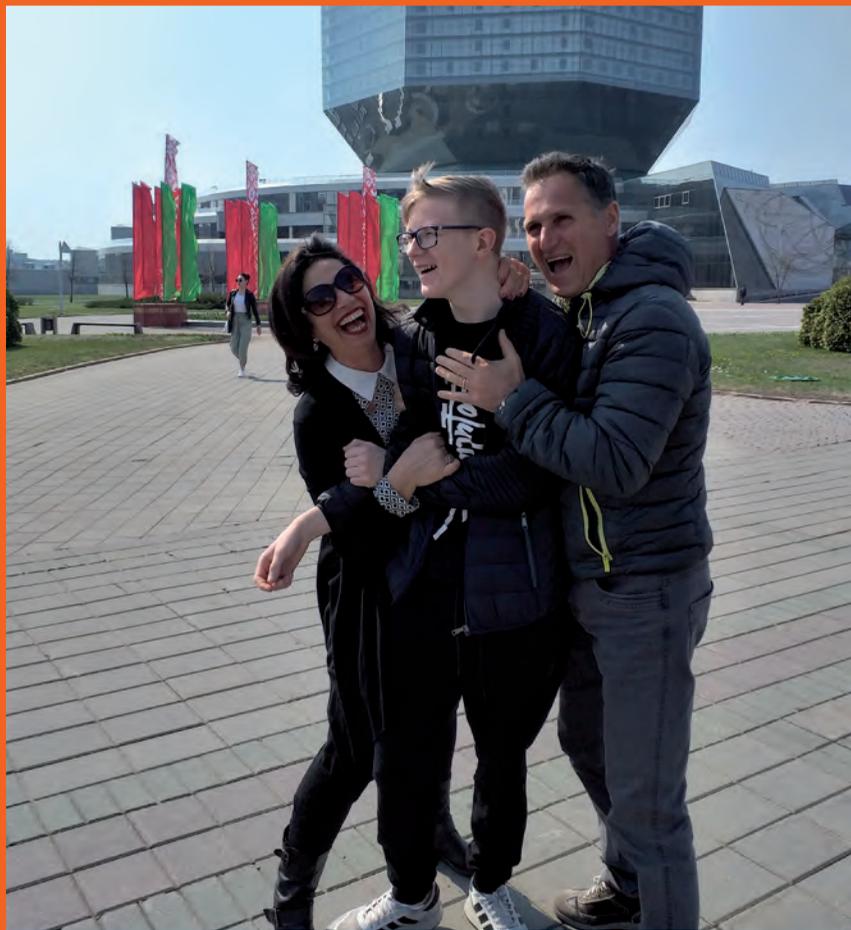
Sembrerà strano ma è iniziato tutto dopo il trasloco nella nostra nuova casa in campagna con un panorama stupendo che ogni giorno ci regala un tramonto diverso sul mare di Alghero.

Così con una grande casa e tanto spazio all'esterno, ci siamo detti: **qui manca un bambino**. La sofferenza di non aver potuto concepire un figlio era ormai superata, era necessario guardare avanti. L'incontro con una famiglia che ospitava due fratelli bieloruschi e il desiderio di fare qualcosa di buono sono stati determinanti. Abbiamo così deciso di **fare domanda per ospitare un bambino per il periodo estivo nel 2008**.

Non sappiamo il perché ma il giorno del primo arrivo eravamo emozionatissimi.

Era il 2 luglio 2008, sottolineo la data per un motivo ben preciso che capirete dopo.

Arrivarono sessanta bambini, vedevamo famiglie che spalancavano le braccia per accogliere i loro "ospiti" che si facevano largo nel caos per raggiungere la famiglia italiana. **Per noi niente.....** le porte scorrevoli si aprivano e chiudevano mentre noi cercavamo di scorgere chi potesse essere il nostro bambino, sapevamo solo il suo nome: Ivan. Vedemmo all'interno questo piccolo pulcino, biondissimo, seduto in attesa. Tremava. Era Lui!!!! Tremava come una foglia al vento, era così piccolo e impaurito. Fatte le presentazioni, lo abbiamo preso per mano, con dolcezza. Pian piano si è tranquillizzato. Lungo il tragitto dall'aeroporto fino a casa è nato spontaneo un gioco: dire macchina o moto ogni qualvolta ne passava una.



**Questo è l'inizio di una storia d'amore tra noi tre, nata spontaneamente.** Il bimbo è sveglio, impara velocemente l'italiano e noi impariamo qualche parola di russo. Uno scambio stimolante, sotto tutti i punti di vista. Il suo stupore davanti al mare e la sua felicità sguazzando nell'acqua, erano fonte, per noi di ricchezza interiore.

Poco a poco il feeling tra noi cresceva travolgendoci, **stavamo diventando una famiglia**, con tutto ciò che ne comporta, diritti e doveri, sentivamo però soprattutto di non avere più in casa un ospite ma un "figlio". Ogni partenza ci lacerava e vederlo allontanarsi era come ricevere un pugno nello stomaco. Già da subito si contavano i giorni che ci separavano dall'arrivo successivo.

Così dopo una serie interminabile di documenti, intoppi burocratici, alternanza di entusiasmi e disperazione, siamo arrivati alla faticosa chiamata. Avevo sentito la signora Michela Ferraresi (che ha sopportato con grande eleganza le nostre innumerevoli chiamate per sapere anche la più piccola notizia), la mattina dicendomi che era tutto in regola ma ancora nessuna data di udienza. Il pomeriggio squilla il telefono, Michela! Mi dice "siete pronti?" Partenza il 30 giugno udienza il 2 luglio 2014! Aiuto, non capivo più niente.....

**Il momento tanto atteso era arrivato.** Meraviglia delle meraviglie, partenza il giorno del compleanno di "mamma", quale regalo migliore! L'udienza fissata alla ricorrenza del primo arrivo

nel 2008. Tutto così magico, stentavamo a crederci. Ivan non stava più nella pelle, povera Oxana, la sua istituttrice, ad ogni minuto sentirsi chiedere “quando arrivano Matilde e Guido?”

Arriviamo a Minsk di pomeriggio, il cielo plumbeo e la pioggia non hanno spento il sole dentro di noi. Piccolo inconveniente, giorni a preparare le valigie che poi non sono giunte a destinazione. Come fare???? Disperazione nel fare la denuncia. Troviamo l'impareggiabile Olga Ganja, così professionale, essenziale, mai una parola di più. Ci aiuta, era necessario procurarci l'essenziale, l'indomani dovevamo partire per Vitebsk. Via subito in un negozio, spazzolini, dentifricio, l'intimo, insomma l'essenziale.

Poi due angeli, Imma ed Emiliano Farascioni, anche loro a Minsk per l'adozione di Yuri. Ci prestano i vestiti per l'udienza e ci offrono la cena per stemperare la tensione. **La mancanza dei bagagli non ha più senso incontrando il nostro Ivan, niente è più importante.**

L'udienza è stata emozionante quando Ivan, interpellato dal giudice, dice “voglio creare una famiglia” è stato carinissimo. Quando leggemmo il certificato Padre Guido Tuccio, Madre Matilde Piras è stato il concretizzarsi di un sogno a lungo inseguito e **la nostra felicità era tangibile.**

Via allora serenamente alla scoperta di Minsk, città incantevole, resa ancora più magica dai fuochi d'artificio in onore della festa della Repubblica Bielorusa. Settimane passate allegramente in compagnia di persone splendide, Emiliano, Imma, Paolo, Mirella, Simone e Raffaella. Le visite ai



monumenti, la gita in pedalò sul fiume, l'orto botanico, il circo, insomma tutta la città meritava di essere visitata. **Questa volta però con un sapore speciale: la famiglia.**

Il rientro in Italia non è stato meno emozionante. In aeroporto non c'era nessuno ad attenderci. Certo, non aspettavamo la banda musicale, ma almeno i

nonni, gli zii, nessuno. Solo il nostro amico Giorgio. Chiamo mia mamma e non mi risponde, che delusione... Furbacchioni, ci avevano proprio messo nel sacco, arriviamo a casa e una festa ci aspettava con tanto di cartello “**Benvenuto Ivan Tuccio**”, bandierine, palloncini ed ogni prelibatezza preparata da nonna Vitalia.

Che emozione, più si andava avanti e più **la magia e la consapevolezza di essere finalmente e definitivamente insieme cresceva.**

L'inizio della scuola, i libri e l'impegno enorme per il nostro bambino hanno portato crisi, scoraggiamento davanti alle oggettive difficoltà scolastiche. Non è però il momento di arrendersi, è quello di fuori unghie e carattere per trovare la via migliore per aiutarlo.

Adesso le giornate scorrono tra lavoro, casa, scuola, compiti, sport... che deliziosa monotonia familiare, quella che ti fa sentire sereno e che **ciò che avevamo sognato era Realtà.**

Un enorme grazie a Rete Speranza ed alle Istituzioni Bielorusse che sono state la nostra “sala parto”!



# CHI MISURERÀ IL DOLORE DI UN BAMBINO?

Oggi, le strutture competenti del Ministero dell'Istruzione stanno lavorando attivamente alla creazione del prossimo **elenco di bambini da includere nell'adozione internazionale**. Sembra che l'elenco sarà considerevole: più di 100 bambini sono previsti per essere inclusi nel numero dei fortunati che, finalmente, dopo lunghi anni di viaggi di risanamento in famiglie italiane, legalmente chiameranno mamme e papà le persone che li ospitano.

**Natalia Pospelova** (Email dell'autrice: nastapos@mail.ru) è specializzata in problemi familiari e nella sistemazione di bambini-orfani e bambini rimasti senza tutela dei genitori. Per 28 anni ha lavorato negli organi bieloruschi di assistenza all'infanzia, 12 dei quali nel Centro Nazionale per le Adozioni. È autrice di più di 100 scritti metodologici e giornalistici sui problemi degli orfani sociali e delle famiglie problematiche. È una dei fondatori del portale nazionale per la ricerca delle famiglie per gli orfani [www.dadomu.by](http://www.dadomu.by) e dell'unica pubblicazione mensile nel CSI per genitori adottivi

e specialisti degli organi di tutela e curatela - il giornale "A Casa!". È referente per l'associazione pubblica bielorusca delle famiglie affidatarie "Con speranza". La sua specializzazione professionale riguarda: forme alternative di sistemazione per i bambini-orfani; controversie tra i genitori sull'educazione dei figli; accompagnamento delle famiglie che vogliono accogliere o hanno già accolto bambini-orfani nella propria famiglia.

Il motivo dell'articolo però non era un elenco per l'adozione internazionale, ma un **appello di una famiglia italiana – aspirante al ruolo di genitori di un bambino bielorusso**.

La famiglia ospita il nostro dodicenne Danik (il nome del bambino è stato cambiato) per le vacanze terapeutiche da quasi 5 anni. Il ragazzo vuole davvero bene ai genitori italiani, nonostante la presenza di evidenti particolarità dello sviluppo psicofisico. In Bielorussia Danik fino a poco tempo fa viveva in una casa-famiglia (DDST); la sua diagnosi e la necessità di un'istruzione secondo un programma di una scuola di sostegno sono

diventati un ostacolo insormontabile per la sua adozione nazionale. È positivo che un ragazzo sia riuscito a ottenere una casa-famiglia: la vita in una famiglia prospera, l'assistenza domiciliare e l'attenzione portano beneficio a ogni bambino. La famiglia italiana a questo punto si domanda: il trasferimento dalla casa-famiglia a una scuola-internato è un requisito obbligatorio per rendere possibile l'adozione internazionale di un bambino? Ciò corrisponde veramente agli interessi dei bambini e non contribuisce al trauma psicologico tra le mura della scuola-internato di un bambino ormai abituato alla vita familiare che ha appena dimenticato la vita disfunzionale nella sua famiglia d'origine? Perché il minore orfano sociale (sua madre infatti – unico genitore – è stata a lungo privata dei diritti genitoriali), prima di poter essere adottato all'estero, deve essere trasferito da una forma di educazione familiare a quella statale? Dopotutto, lo stato legale del minore durante questi spostamenti non cambia affatto, perché dunque traumatizzarlo così





dolorosamente? Gli italiani spesso chiamano Danik, che piange, dice che non gli piace la scuola-internato, ha paura e vuole tornare a casa... La famiglia italiana sa che il processo di adozione internazionale non è affatto veloce. Quindi, "il loro ragazzo" avrà abbastanza tempo per, ancora una volta, non credere nell'affidabilità degli adulti, nel loro amore e nelle loro attenzioni. La famiglia affidataria lo ha trasferito in una scuola-internato, un'altra famiglia (italiana) promette tutto, ma ancora non lo ha portato a casa... La madre e il padre italiani sono scioccati e confusi. E Danik è come una pedina degli scacchi che, per motivi illusori e principi ministeriali non praticabili, può essere spostato senza tener conto dei sentimenti, degli affetti, del peggioramento del percorso educativo e delle condizioni di vita. Ogni anno i nostri bambini fanno circa **30 mila viaggi di risanamento all'estero all'anno**. La stragrande maggioranza di questi viaggi è in Italia. Si recano alunni degli internati, degli orfanotrofi, ormai pochissimi nel paese, bambini delle famiglie affidatarie, delle case-famiglia, da cui ne viene un gran numero. Siamo giunti alla prima e più dolorosa caratteristica nazionale per i bambini e le famiglie ospitanti: ovvero un'interpretazione

ampia del concetto di "famiglia" applicata all'adozione internazionale. **Secondo le nostre leggi, solo gli orfani possono essere adottati da una famiglia straniera.** E la casa-famiglia è come una famiglia sotto la tutela statale. Pertanto, **dalle case-famiglia i bambini non possono essere dati in adozione all'estero.** È possibile andare nelle famiglie straniere per il risanamento, ma non per l'adozione. Ancora una volta, il documento - quadro internazionale - la Convenzione dell'Aia sull'adozione internazionale, che la Bielorussia ha firmato nel lontano 2003 - contiene un divieto sulle adozioni internazionali dei bambini che provengono da una famiglia. Non ci piegheremo al documento quadro: i suoi autori difficilmente avrebbero pensato di considerare i genitori-educatori professionisti, che hanno preso in affidamento temporaneo degli orfani nella loro famiglia per la durata del contratto di lavoro, come una famiglia per questi bambini. Il codice interno sul matrimonio e la famiglia definisce la famiglia solo costituita da coloro che sono uniti in matrimonio, dalla stretta parentela e dall'adozione. I bambini in affidamento non sono membri della famiglia di un genitore affidatario. E qui arriva il punto fondamentale: **perché questi bambini, dopo molti anni di risanamento all'estero, non possono essere adottati da queste famiglie se hanno relazioni affidabili e, di fatto, un legame genitore-figlio con le famiglie straniere?** Di chi sono gli interessi contrari a ciò?

Il bambino riceve la protezione della famiglia al 100%, i genitori accettano la responsabilità per tutta la vita del mantenimento e dell'istruzione, e il nostro budget elimina i costosi impegni per il costante adattamento sociale degli orfani e dei bambini rimasti senza tutela parentale. La situazione in cui un bambino deve sopravvivere per un considerevole periodo di tempo in un internato per una possibile adozione internazionale, la cui prospettiva è piuttosto illusoria (per questa seconda caratteristica leggere di seguito), è creata artificialmente e contraddice i diritti di questi bambini, il buon senso, la legislazione internazionale e nazionale. Forza legislazione. Sarà banale, ma è un peccato per i bambini. . .

Il nuovo elenco per l'adozione internazionale comprende i minori ex facenti parte delle forme familiari di sistemazione che, nella speranza dell'adozione internazionale, vengono prontamente collocati negli istituti per orfani. **Chi misurerà il dolore dei bambini,** la fatica di adattamento alle nuove e ostili condizioni negli internati, chi li compenserà per le loro ansie e la disperazione che provano: "E se non mi portano via? E se mi hanno ingannato?" La seconda caratteristica nazionale dell'adozione internazionale è che, in effetti, **siamo nelle mani di una persona: il Ministro dell'Istruzione.** Il tribunale che decide su ogni caso di adozione internazionale, le autorità di tutela e i rappresentanti della procura che partecipano a ciascun caso di tale adozione, svolgono infatti una funzione decorativa e mascherata. Se il Ministro dell'Istruzione non vuole, questa particolare adozione non avverrà mai. E non dovrà spiegare nulla a nessuno e la sua decisione, diversamente dalla sentenza del tribunale, non può nemmeno essere contestata. L'opinione che questo stato di cose aumenti presumibilmente la responsabilità di un alto funzionario per ogni caso di adozione internazionale, nel tempo, ha smesso di corrispondere al buon senso. Un'altra caratteristica dell'adozione internazionale è la sua natura segnata dal tempo. Secondo fonti italiane, **l'età media dei bambini bielorussi adottati dalle famiglie italiane varia dai 14 ai 17 anni.** Quindi Danik e i suoi genitori italiani devono ancora aspettare e aspettare. Solo che il ragazzo durante questa attesa sarà costretto a provare tutto il "fascino" dell'internato e la famiglia italiana lascerà considerevoli somme agli operatori internazionali per le lunghe e quasi quotidiane conversazioni telefoniche con un bambino che è diventato davvero a loro caro negli ultimi 5 anni.

*L'opinione dell'autore potrebbe non coincidere con il punto di vista della redazione.*

# MISSIONE SICILIA... INCONTRO CON LE FAMIGLIE

Ebbene sì, Rete Speranza è arrivata anche in Sicilia! Negli ultimi anni si è creato un nutrito gruppo di coppie siciliane che, a seguito dei percorsi di accoglienza di minori bielorusi, hanno conferito a Rete Speranza l'incarico di accompagnarle nelle procedure di adozione proprio di quei minori, o meglio, dei minori che l'autorità bielorusa ha dichiarato adottabili dalle coppie italiane.

Abbiamo colto l'occasione del convegno nazionale della Fondazione Aiutiamoli a Vivere, che si è tenuto dal 5 all'8 dicembre scorsi **nella bellissima città di Marsala**, per organizzare, il sabato pomeriggio, un **incontro aperto alle coppie in attesa di adozione ed alle famiglie** che già hanno concluso il percorso con l'udienza in Bielorussia.

Con Mariarosa, vice presidente di Rete Speranza, Letizia per la sede di Cesano Maderno e Michela per la sede di Terni, era presente anche Olga, la nostra referente a Minsk che ha potuto incontrare chi è nell'elenco delle coppie aspiranti all'adozione di minori bielorusi e riabbracciare coppie e ragazzi che ha accompagnato negli ultimi anni alla conclusione del procedimento di adozione in Bielorussia. E' stata un'ottima **occasione d'incontro e scambio di esperienze e percorsi** tra chi ancora vive l'esperienza temporanea e "a singhiozzo" dei soggiorni di risanamento e chi ha

accolto "full time" e come figli, i minori bielorusi conosciuti attraverso il medesimo percorso di accoglienza.

Abbiamo potuto **aggiornare gli interessati** sullo stato delle procedure, cercare, per quanto possibile, di **sciogliere i dubbi**, chiarire i passi della procedura e **farci raccontare** dalle famiglie come prosegue il loro percorso. Un bell'incontro tra l'emozione (e lo stress) di dover gestire ancora un tempo d'attesa che sembra non voler finire e la gioia (e qualche preoccupazione) sui volti e nelle parole di chi ha concluso l'attesa ed è diventato genitore o figlio!

Con alcuni dei presenti all'incontro del pomeriggio, la serata del sabato è trascorsa partecipando alla cena di solidarietà organizzata dalla Fondazione: un'importante occasione di condivisione e convivialità per gli adulti e per i ragazzi, oltre che per contribuire a sostenere i progetti della Fondazione in Bielorussia.

Siamo sempre stati convinti **dell'importanza di incontrarsi, di costruire e mantenere le relazioni tra le persone** e proprio per questo stiamo preparando un calendario di **incontri in località diverse** per poter creare e rafforzare sempre di più le relazioni che diventano davvero indispensabili per sostenere ed accompagnare



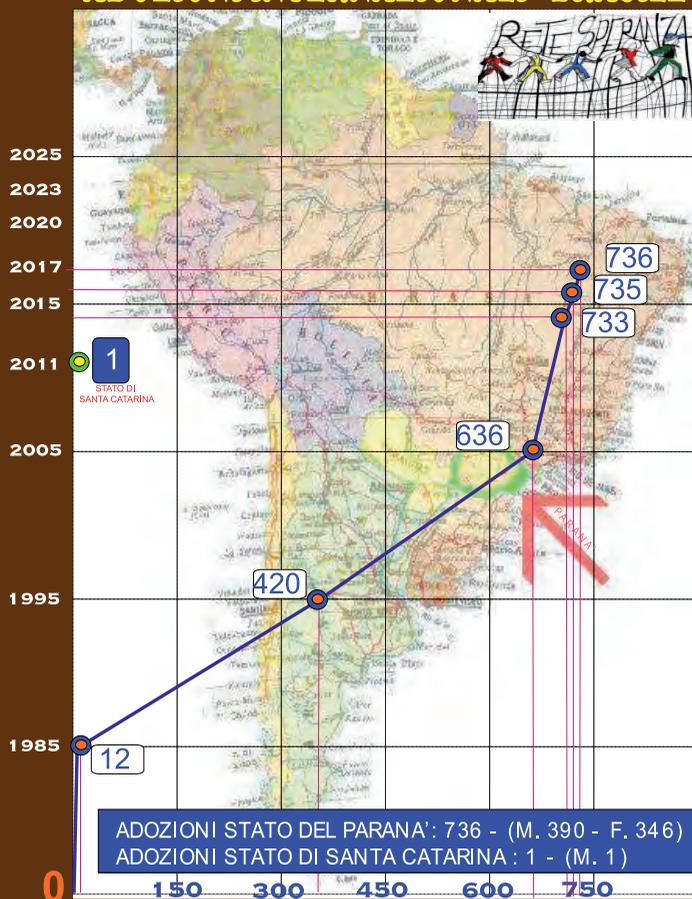
le coppie e le famiglie adottive. Abbiamo preso atto della fatica di coppie e famiglie a spostarsi per partecipare al raduno nazionale ed abbiamo pensato di muoverci noi per venirvi incontro e per fare il possibile per accompagnarvi prima, durante ed anche dopo l'adozione. Siamo convinti di doverlo soprattutto ai ragazzi (brasiliiani e bielorusi) che abbiamo adottato.

Preparatevi quindi...

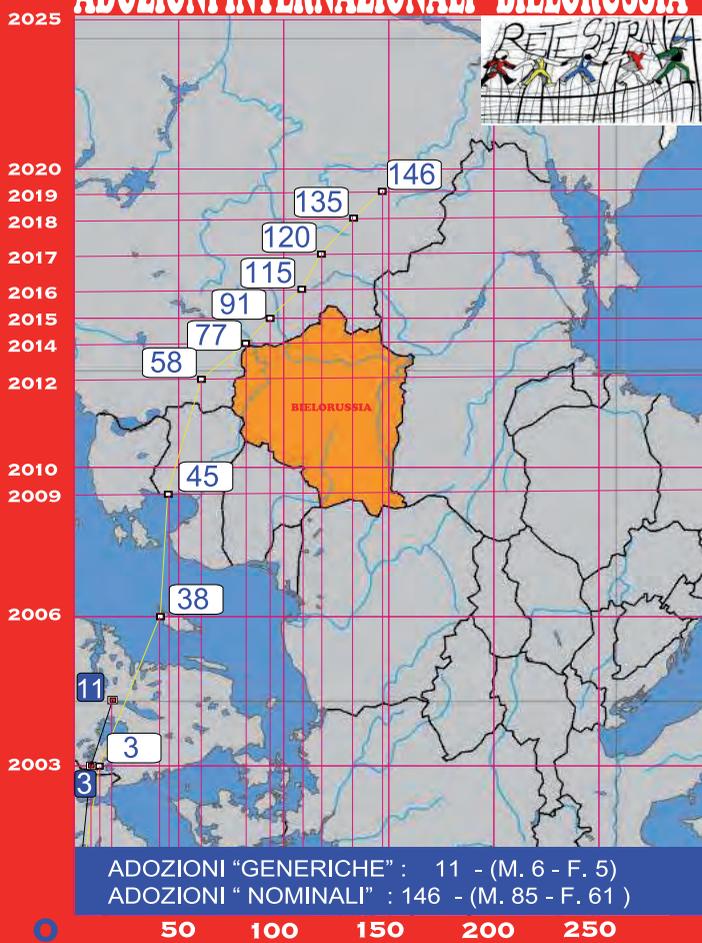
**Prossimamente diffonderemo un calendario di massima** con luoghi e date degli incontri; dopo l'esperimento perfettamente riuscito di Marsala, vi assicuriamo che non potrete mancare!



# ADOZIONI INTERNAZIONALI "BRASILE"



# ADOZIONI INTERNAZIONALI "BIELORUSSIA"



# SEMPLICEMENTE... JOSELITA

**Joselita è venuta a trovarmi alla vigilia dello scorso Natale, per restituirmi quell'abbraccio che aveva ricevuto anni fa. E vi assicuro non c'è gioia più grande del ricevere l'abbraccio di chi è tornato alla vita. Tutto è dono.**

“Ricordo bene il giorno che entrai in quel cancello, dove speravo che la mia vita avrebbe preso un'altra direzione, dato che non avevo forza per combattere da sola e i miei genitori non erano più con me. **Non riuscivo più a sopportare la mia vita e avevo toccato il fondo.** Convivevo con un tossicodipendente che non mi rispettava. Più lo aiutavo più mi umiliava, dicendo che solo lui lavorava e solo lui guadagnava, ecc ....

Ma riprendiamo il discorso, su ciò che Rede Esperança ha fatto per me. Arrivando al Centro di Promozione Umana, vidi molte donne tutte ben in ordine e truccate, così io, che ero solo riuscita a fare una rapida doccia, ho iniziato a togliere il carbone dal volto e tentavo di nascondere le mie mani, perché non ero riuscita a pulirle bene; erano tutte bucate a causa del filo di rame dei pneumatici che tutti i giorni tagliavo. **Mi sono messa in un angolo e ascoltavo queste donne che parlavano.** Fu fatto un cerchio di presentazione e ognuno doveva dire il corso a cui si era iscritta, la provenienza e perché si era scelto di venire a Rede Esperança. Mio Dio, io li a pensare cosa dire quando sarebbe arrivato il mio turno per parlare, infatti pensavo che ero l'unica ad avere problemi. E' stato difficile. Quando è arrivato il mio turno, ho detto solo perché ero lì, nessuno mi ha chiesto cosa facevo nella vita. Non potevo raccontare a tutti che raccoglievo pneumatici, potevano ridere di me. **Il mio caso era tanto difficile che avevo perfino vergogna di me stessa.** Sono stati sei mesi di corso di taglio e cucito, dove tutti cercavano di valorizzarmi e io nel corso, approfittavo di tutto ciò che mi veniva offerto. Tutti in quel luogo hanno avuto un ruolo importante, riconosco che non è stato facile neppure per loro. **Volevano solo che io capissi che dovevo rispettarli e amarmi, cosa che io non pensavo e non ero in grado di fare. Solo questo!** Era tutto perfetto, frequentavo il corso senza perdere un giorno. Malgrado incontrassi nella mia vita persone che mi umiliavano, appena varcavo il cancello del CPH (Centro di Promozione Umana) tutti i miei problemi rimanevano fuori, ma poi dovevo ritornare alla mia realtà e affrontarla da sola. Voglio dirvi che non è stato facile per me arrivare in fondo, cercare di rispettarli, amarmi, qualcosa che non pensavo fosse possibile. **Sentivo che c'era qualcuno in Rede Esperança che temeva che io non riuscissi ad affrontare la vita fuori e così si moltiplicava nel darmi affetto e mi abbracciava di nascosto.** Ma non serviva. Aveva ragione, io mi sentivo sempre una poveraccia. Così sono rimasta sei mesi per il corso e tre di perfezionamento, ma poi ho dovuto vivere la mia vita lontano da Rede Esperança. Pensavo tra me e me: “E adesso come faccio a sbrigmela da sola?” Mi misi con una donna, che aveva fatto il corso con me e cominciai a lavorare come sarta. Ma non mi sentivo sicura, i miei problemi erano ancora tutti con me, così decisi di ingoiare tutte le pastiglie che avevo, con l'intenzione di farla finita. Dopo la lavanda gastrica, ho dormito per tre giorni a causa delle medicine, ma non volevo che Rede Esperança sapesse perché avevo fatto ciò. Ero imbarazzata. Mi avevano aiutato così tanto e io invece avevo fatto una stupidaggine. Ma

l'assistente sociale venne a trovarmi, per vedere come stavo. Quando arrivò, stavo ancora dormendo per l'effetto dei farmaci, però mi lasciò un messaggio dicendomi di passare al CPH appena mi fossi svegliata. “Vixi” e ora, pensavo: “Come posso affrontare lo sguardo di chi mi aveva tanto aiutato?” Mi ripresi bene, presi coraggio, entrai in quel portone magico e incontrai lo sguardo della Coordinatrice. Mi venne un colpo, ma lei mi disse: “Sai una cosa? Adesso ti voglio bene ancora di più”. Io non riuscii a contenere le lacrime e incominciai a piangere fra le braccia di una persona che mi conosceva da poco, non era mio sangue e che mi ha fatto un bene così grande. **Oggi porto con me ciò che l'equipe di Rede Esperança mi ha insegnato. Sono un'altra persona, mi amo, non ho più quello sguardo triste e sono molto grata di tutto quello che è stato fatto per me.** Questa è la mia storia e se avrete la fortuna, nella vostra vita, di lavorare in uno spazio come questo, abbracciatevi, non ve ne pentirete. Sono certa che sono stata una privilegiata per aver incontrato questo spazio chiamato Rede Esperança.”



Corso di taglio e cucito presso il Centro di Promozione Umana

Grazie ad Angela, nostra mamma adottiva, che ha donato a Rete Speranza l'incasso della vendita del suo libro **Il mistero del lenzuolo rosso** (Ed. Pragmata).

Un banale episodio nella vita quotidiana di una donna – lo smarrimento di un lenzuolo rosso – diviene occasione per avviare un immaginario dialogo a distanza con la madre biologica dei propri tre figli adottivi, figura di cui si hanno solo poche informazioni, che diventa quasi termine di paragone, insieme complice e giudice, evocata in ricerca di aiuto e presa come confronto.

Si tratta di un monologo che racconta storie, luoghi, figure di donne importanti per l'autrice. Quelle vite talvolta "romanzesche" che, unite da un filo rosso – anzi, da un lenzuolo rosso – diventano la nostra stessa vita.



## "Un Grazie di Cuore"

all' Assessore del Comune di Curitiba il **Dr. Volmir** (nella foto con moglie e figlia), grandi amici di Gigi Rota e dei nostri progetti a Curitiba: sempre contando sulla tua vicinanza e sul tuo appoggio.

**Un arrivederci a presto con un fraterno abbraccio !!!!**



Un grazie agli eredi Colleoni, che hanno voluto donare a Rete Speranza dei locali a Varedo, in memoria di Fernanda e Nazarena, sposando la causa della nostra associazione per ricordare e continuare l'opera di chi ha dato tanto nel corso della sua vita.

## APPUNTAMENTI

# FEIJOADA

## 1 FEBBRAIO 2020

Il programma e tutte le informazioni

le troverete sul nostro sito

**RETESPERANZA.ORG**



Buon  
Natale!  
e  
Felice Anno Nuovo!

Promemoria

5  
X mille

non perdere  
questa grande  
occasione  
di aiutare  
rete speranza

NON comporta alcun pagamento, si usano soldi che altrimenti sarebbero destinati altrove. Memorizza il nostro codice fiscale: **91033640151** e con il passaparola trasmettilo a tutti i tuoi amici e conoscenti.

Grazie...  
da tutti i bambini  
del Brasile

RETESPERANZA.ORG

